

Colpo di scena a Materia: il bluesman Fabrizio Poggi duetta con un ragazzo del pubblico

Pubblicato: Sabato 19 Luglio 2025



Ciò che in altri luoghi è solamente possibile, allo spazio libero di **Materia** è probabile. La serata con il cantautore e armonicista blues **Fabrizio Poggi**, uno che è stato candidato ai **Grammy Awards** e ha sfidato i **Rolling Stones** a colpi di armonica al **Madison Square Garden di New York**, ne è la prova. In questo racconto non andiamo con ordine, ma iniziamo dalla fine.

Quando il giornalista di "**Rumore**", **Marco De Crescenzo**, al termine della serata di presentazione del libro di Poggi, "**Believe**" (Arcana), chiede al pubblico se ci sono domande, un ragazzo alto, magro, cappellino con visiera calcato in testa, quasi a volersi nascondere, alza la mano e, dopo una lieve esitazione, dice: «**Ho una domanda da fare a Poggi: lo faresti un duetto con me?**».

Il grande bluesman accetta senza tentennare. I due, accompagnati dalla splendida chitarra blues di **Enrico Polverari** e dal battito delle mani del pubblico, chiudono una serata a dir poco magica.

A luci spente, i tre si stringono la mano e posano per una foto. «**Jeremy ha avuto un grande coraggio**. Io alla sua età non l'avrei avuto» commenterà Fabrizio Poggi divertito.

Non poteva che andare così. Del resto **De Crescenzo**, chiamato a moderare la serata, aveva avvertito fin dall'inizio il pubblico di Materia: «Non parleremo solo di musica, ma anche di **passione, speranza e tenacia**» tre parole che riassumono bene la vita di Fabrizio Poggi, un autentico romanzo ambulante.



TRA IL PO E IL MISSISSIPI

Questa storia inizia nel 1958 a **Voghera**, in provincia di **Pavia**, città natale di Poggi. Da bambino desiderava ardentemente una pistola giocattolo, il padre la acquistò ma il suo destino cambiò da pistolero a musicista quando in un parco incontrò due ragazzini zingari. Uno dei due suonava **un'armonica a bocca**. Quel suono lo colpì così profondamente che decise di scambiare la pistola con quello strumento, nonostante fosse mal ridotto.

Fu l'inizio di un **legame destinato a durare per tutta la vita**, anche se Poggi ha iniziato con la chitarra e seguito per mesi lezioni teoriche, abbandonando lo strumento per poi riprendere durante il servizio militare grazie a un ragazzo di Bari, che gli insegnò a suonare veramente. Fu così che iniziò ad appassionarsi al jazz, in particolare a **Wes Montgomery**. Ma un infortunio al polso lo costrinse ad uno stop.

L'ARMONICA IL SUO DESTINO

Dopo l'incidente, Poggi riscoprì l'armonica. Si accorse che **riusciva a suonarla con naturalezza**, che le frasi musicali uscivano da sole. «A volte non sei tu che scegli lo strumento, ma è lo strumento che sceglie te». Questa frase letta su una rivista musicale fu un'illuminazione. L'armonica divenne il suo strumento fisico **«capace di restituire la voce interiore di chi la suona»**.

Poggi ha fondato il suo primo gruppo musicale, scegliendo un nome volutamente ironico, **Chicken Mambo**, che generò confusione. «Molti pensavano che fossimo una band di musica latinoamericana. Ma una volta saliti sul palco, con batteria, chitarra, basso e armonica, il nostro stile blues emergeva con forza».

Fabrizio Poggi è arrivato al blues passando per il rock, in particolare quello dei **Rolling stones**. In quegli anni trovare dischi blues in Italia era difficilissimo. Si sentiva solo, emarginato, lavorava in fabbrica e non aveva amici con cui condividere pensieri o passioni.



da sinistra: Polverari, Poggi e De Crescenzo

IL BLUES È LA CURA DELL'ANIMA

La musica diventa rifugio e medicina. «**Il blues è una carezza sul cuore, è nato per guarire l'anima**» dice Poggi che ha imparato l'inglese da autodidatta per approfondire la cultura blues americana. Ha viaggiato negli Stati Uniti, partecipato a sessioni musicali, imparando dai musicisti non solo musicalmente ma anche umanamente. Ha incontrato il mito **Guy Davis**, con cui sono nate una collaborazione e una stima profonda. **Nel 2018 è stato candidato ai Grammy Awards per il miglior album di blues tradizionale insieme a Davis**. Racconta con emozione quel momento fatto «di incredulità, sorpresa e infiniti squilli del telefono», quello dell'amata **Angelina**.

LA COERENZA CONTA

Poggi sottolinea che **a contare non è la fama**, bensì «il lavoro e la coerenza con sé stessi». Tra le esperienze più significative, l'incontro con **Tony Bennett**, uno dei cantanti preferiti del padre, e l'onore di suonare “**Amazing Grace**” sulla tomba di **Martin Luther King**, figura che ha profondamente ammirato.

“**Believe**“, scritto con la giornalista **Serena Simula**, è tutto questo: un racconto sincero di sconfitte e rinascite. È un messaggio importante indirizzato ai giovani. Dice Poggi: «Credete nei sogni, ma abbiate pazienza e determinazione. La musica può essere rifugio e via per trovare se stessi».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it

